

**L'annuncio
domenica scorsa:
in settembre
nascerà il «Bund»
che comprende
Trentino, Tirolo
e Alto Adige**

di MARIO ANELLI

Loro, la regione europea del Tirolo l'hanno già decisa e sancita in un documento ufficiale. Gli Schützen del Trentino, assieme ai «tiratori» austriaci ed agli altoatesini hanno solennemente sottoscritto nelle settimane scorse i principi della loro unificazione nel «Gesamtiöler Schützenbund - Europäische Region Tirol», ovvero la Federazione unitaria degli Schützen del Tirolo. La presiede l'altoatesino Alois Zingerle, suo vice è l'austriaco Hermann Huber di Lienz, mentre i trentini sono rappresentati da Franz Landi e Walter Cristofolletti.

«Ciascuno mantiene la propria autonomia, non c'è un'autorità unificata», ha però tenuto a precisare il comandante trentino Carlo Cadrobbs, nel dare l'annuncio alla cerimonia di domenica scorsa a Levico. «La nostra identità non si tocca, ma l'unificazione ormai c'è e sarà celebrata ufficialmente ad Innsbruck il dieci settembre prossimo. Saranno con noi pure i presidenti delle provincie autonome di Trento e Bolzano, Andreotti e Durnwalder».

I trentini già ne avevano discusso nello scorso mese di marzo, mentre gli Schützen tirolesi e gli altoatesini hanno deciso in seguito, nel corso di due distinte assemblee, a Bolzano ed Innsbruck, tenute in contemporanea.

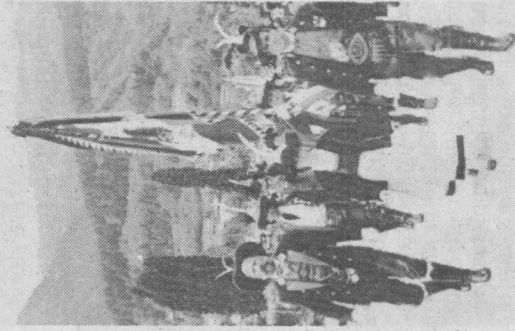
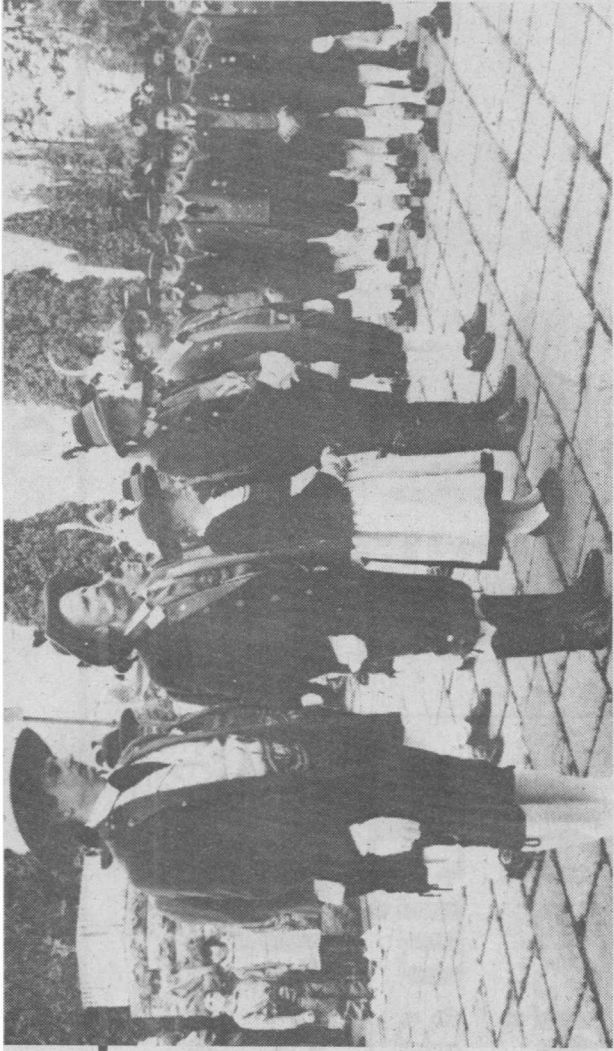
Il testo dell'accordo è composto da una premessa e dalla dichiarazione ufficiale. Le tre federazioni nella «convizione che il futuro dell'Europa appartiene alle regioni che presentano uno stesso sviluppo storico e culturale e non agli stati nazionali ed inoltre nella consapevolezza che l'attuale confine politico che divide le parti del Tirolo possa e debba essere superato secondo i principi dell'Onu».

Quindi segue la decisione comune presa e sottoscritta Poche righe: «Con la costitu-

zione di una associazione di vertice viene avviata l'integrazione delle tre federazioni che andranno a formare un unico Schützenbund comprendente l'intero Tirolo nei suoi confini storici e attraverso questa via spirituale e culturale viene predisposta la formazione di una regione europea del Tirolo». L'appuntamento di Innsbruck renderà ufficiale l'atto.

«I nostri veri confini vanno da Ala a Kufstein» aveva affermato lo stesso Cadrobbs, domenica scorsa, durante la solenne cerimonia tenuta al cimitero austro-ungarico di Leven per ricordare gli Schützen morti durante la Grande Guerra.

Decine e decine di tombe di soldati austro-ungarici tra i cipressi, due bandiere al vento,



ZOOM

Il 10 febbraio scorso l'assessore Panizza annunciava che «la giunta ha predisposto un disegno di legge in materia di insegnamento del tedesco nelle scuole trentine». Sono passati quasi quattro mesi, ma del disegno di legge Panizza non si vede l'ombra. E così il consigliere regionale Marco Benedetti si è rivolto con una interrogazione al presidente del consiglio: «Quali sono le difficoltà che trattengono l'assessore dal presentare al consiglio il disegno di legge annunciato? E quali tempi si prevedono per la presentazione dello stesso?», si chiede Benedetti. Che aggiunge: «Le notizie in mio possesso mi dicono che il disegno di legge della giunta, dopo essere passato all'attenzione di diversi organismi scolastici e sindacali, si sia arenato in qualche caso dell'assessore. Sempre che - dice il consigliere - l'assessore Panizza non voglia passare alla storia - come qualche suo collega - come specialista nella disciplina del rinvio».

Euregio degli Schützen «da Kufstein a Borghetto»

va definito «ingiusto» l'esito finale della guerra, dal momento che il Tirolo storico era stato diviso, reclamando l'autodeterminazione e il ritorno all'Austria. Pizzini, intervistato dall'Adige, aveva parlato di passo indietro nella storia e di affermazioni da non sottoscrivere. Apriti cielo. Il comandante di Pinè, Tullio Fedel, l'aveva invitato a tornare pubblicamente sull'argomento, ma Pizzini aveva preferito dimettersi, lamentando la mancanza di democrazia interna.

Ora la replica di Cadrobbs: l'indirizzo degli Schützen - ha detto - non è cambiato dalla loro fondazione ad oggi. Le polemiche a destra ed a sinistra non li scalfiscono. «Lotta all'organizzazione, quando parli, deve seguire la gerarchia, ma sfido chiunque e dire che al nostro interno non c'è democrazia».

Poco prima il comandante della compagnia di Pergine - Caldonazzo, Claudio Moser, aveva ricordato i 24.000 Schützen tirolesi impegnati in guerra «a difesa della propria terra, il Tirolo. Noi figli ed eredi di quelle persone, ne ricordiamo oggi il sacrificio...».